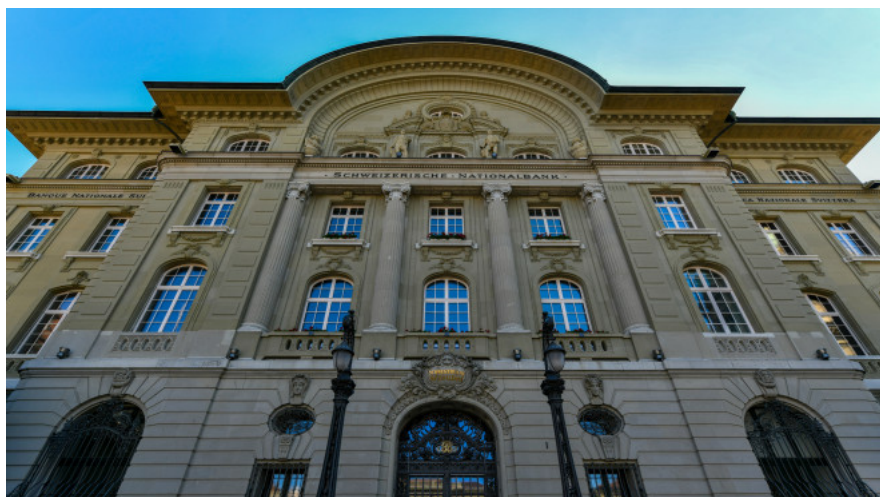




La giusta decisione sui tassi di interesse in tempi turbolenti

L'essenziale in breve:

- La BNS abbassa il tasso d'interesse di riferimento di 0,25 punti percentuali, portandolo allo 0%.
- In questo modo prende la decisione giusta e si astiene al momento da tassi d'interesse negativi.
- La bassa inflazione è da ricondurre alla volatilità degli elementi energetici.

La Banca nazionale svizzera (BNS) ha abbassato il tasso di interesse di riferimento di 25 punti base, portandolo allo 0%. In questo modo, non ha dato seguito alle aspettative di molti operatori di mercato, che si aspettavano una reintroduzione di tassi di interesse negativi. Ma, con un taglio dei tassi più moderato, la BNS ha preso la decisione giusta. I tassi di interesse negativi non sono appropriati nell'attuale contesto economico.

La più recente delle valutazioni della BNS è ampiamente in linea con le attuali previsioni economiche di economiesuisse. È vero che l'inflazione ha perso ulteriore slancio nell'ultimo trimestre. A maggio, i prezzi erano leggermente inferiori a quelli dell'anno precedente (-0,1%). Ma la pressione deflazionistica è in gran parte dovuta al calo dei prezzi dell'energia e del petrolio. L'inflazione di base, che esclude questi prezzi, è vicina all'1% e rientra nella fascia obiettivo della BNS. Tuttavia, in un contesto caratterizzato da un'elevata incertezza commerciale e geopolitica, la BNS ha dovuto prevenire ulteriori rischi di ribasso dei prezzi. Nel farlo si è volutamente astenuta dall'applicare tassi di interesse negativi.

Attualmente è sufficiente una manovra più contenuta sui tassi d'interesse e i tassi d'interesse negativi possono avere effetti collaterali indesiderati. Il ragionamento alla base della mossa della BNS sui tassi d'interesse è quindi facilmente comprensibile. Attualmente la BNS prevede un'inflazione media dello 0,2% nel 2025 e un aumento dei prezzi inferiore all'1% per il 2026 e il 2027. Ma nell'attuale contesto di volatilità, non si può escludere che i prezzi evolvano diversamente.

L'incertezza rimane

Il contesto economico globale è teso a causa dei conflitti commerciali e geopolitici. L'incertezza sui dazi negli Stati Uniti rende più difficile la pianificazione per le aziende. Le catene di approvvigionamento consolidate potrebbero essere stravolte. Una riorganizzazione degli acquisti per le aziende svizzere porterebbe probabilmente a un aumento dell'inflazione importata nel medio termine. Anche la situazione geopolitica è imprevedibile. Sebbene il calo dei prezzi del petrolio abbia di recente frenato l'andamento dei prezzi internazionali, questi ultimi hanno subito un'impennata a causa del conflitto tra Israele e Iran. L'Iran fa parte dell'OPEC e nel 2024 è stato il settimo produttore di petrolio. Un conflitto avrebbe un effetto inflazionistico sui prezzi internazionali. Poiché in un simile scenario il franco svizzero probabilmente si rafforzerebbe, l'inflazione importata in Svizzera aumenterebbe meno che all'estero. È giusto che la BNS lasci aperte tutte le opzioni in un contesto così turbolento. I tassi di interesse negativi non sono esclusi di per sé, e la BNS è anche pronta ad acquistare valuta estera.